

Il Sindaco telegrafava la notizia a S. M. il Re ed al Comandante del 7° battaglione del 1° Reggimento Bersaglieri al quale apparteneva il Chiabrera nella gloriosa giornata di Palestro.

## INAUGURAZIONE del Monumento a Giacomo Bove

L'omaggio alla memoria di Giacomo Bove non poteva riuscire più solenne e più commovente e la nostra città può andare orgogliosa dell'unanime consenso che ha accompagnato la doverosa iniziativa coronata da così splendida festa.

L'esploratore illustre del quale sorge oggi in Acqui degno monumento ad eternarne le gesta, ha trovato uno squisito interprete del pensiero grande e dell'azione audace e vigorosa nello scultore Eugenio Baroni che ha donato alla nostra città, con raro disinteresse, un'opera che il giudizio degli intelligenti ed il fine criterio del pubblico ha detto veramente rispondente all'alto scopo cui è destinata, e cioè, più che a plasmare l'effigie dell'eroe, a ritrarne le meravigliose audacie e la potente energia.

Diamo oggi ai nostri lettori la cronaca della inaugurazione del monumento, dolenti che la ristrettezza dello spazio non ci consenta di riprodurre per disteso le parole mirabili del comandante Roncagli; che con tanta cortesia assunse l'incarico della commemorazione, e quelle degli altri oratori che furono, senza eccezione, pari al nobile compito.

X

Gli invitati alla cerimonia ebbero, al loro arrivo, degna accoglienza in un ricevimento, con un vermouthe d'onore, che il Municipio di Acqui offriva nelle sale dell'Asilo Infantile colla consueta signorilità.

Sono tra essi: il rappresentante del Ministro della Marina, ammiraglio Pouchain; il comandante Giavotto, capitano di fregata; il capitano Ferrandi e vari ufficiali di Marina accompagnati da una gentile signora; l'on. Buccelli, Deputato del collegio di Nizza Monf., il Cav. Reggiani, rappresentante del Prefetto di Alessandria; il Comm. Poggi per il Municipio di Genova; il Cav. Uff. Marota per il Consorzio autonomo del porto di Genova; il Sottoprefetto Cav. Teodorani; il Colonello Cav. Franzini del 23° Artiglieria; il Sindaco e la Giunta Comunale di Maranzana, dove Giacomo Bove ebbe i natali; il Sindaco e la Giunta di Mombaruzzo; il Prof. Baroni, padre dello scultore, in rappresentanza dell'Istituto nautico di Genova; la famiglia Bove; i membri del Comitato genovese pro Bove, Cav. Oberti, Francesco Avio e Rag. Pagano; le Autorità civili e militari della città; l'Avv. D. C. Eula; i Consiglieri Provinciali Bonzi, Braggio, Ottolenghi e Prigione; il sig. Barberis di Milano per il Touring; moltissimi Sindaci del Circondario ed i rappresentanti di tutte le Associa-

zioni della città e di varie Società operaie ed agricole dei paesi vicini col vessillo sociale.

Specialmente rimarcata è la presenza del sig. Adamo Lucchesi che fu, con il Bossetti, compagno del Bove nella esplorazione dell'Alto Parana.

Aderirono, tra i molti, il Marchese Da Passano, Sindaco di Genova; Paolo Sacco, Sindaco di Alessandria; Bianco Guglielmo, Sindaco di Nizza Monf.; Francesco Costa, Presidente dell'Accademia ligustica di belle arti; il Presidente del Club nautico di Sampierdarena, Pestalozza; Ernesto Poggio del « Corriere Mercantile di Genova », l'Avv. Bogianchino, ecc. ecc.

Gli artisti genovesi, con gentile pensiero, spedivano, a mezzo del collega Calcabrina, allo scultore Baroni un affettuoso telegramma di augurio.

Alle ore 14 l'imponente corteo, ordinatamente formatosi dinanzi al palazzo dell'Asilo, preceduto dalla nostra nostra Banda Municipale egregiamente diretta dal M.° Graziosi, seguito da una fiumana di popolo quale mai ci accadde di vedere nella nostra città, muove alla volta del giardino pubblico, dove ha luogo la cerimonia inaugurale. Gli invitati si dispongono nel recinto che attornia il monumento e la folla si accalca sui viali dei giardini.

Il momento è solenne. La tela che avvolge il monumento cade e, salutata da applausi fragorosi e prolungati, la bella statua del Baroni, simboleggiante le audacie e gli sforzi vittoriosi della spedizione polare, appare in tutta la sua virile bellezza. Mentre si affievolisce l'eco degli ultimi applausi, sale a un tratto il canto armonico e dolcissimo della Società Corale di Sampierdarena che eseguisce la cantata, che il M.° Luca Melini ha musicato sugli splendidi versi del Prof. Gigli, con mirabile affiatamento, riscuotendo alla fine fragorose ovazioni.

Eugenio Baroni riceve le numerose felicitazioni e le strette di mano dei presenti, e gli occhi del giovane e valoroso artista, fissano, lucidi di commozione, il padre e la sorella raggianti di felicità.

Il Cav. Oberti, vice presidente del Comitato genovese, pronuncia un elevato discorso, rievocando, con le imprese gloriose di Giacomo Bove, l'alto significato civile delle odierne onoranze. Parla quindi il sindaco di Acqui Cav. Guglieri il quale, felicissimo e molto applaudito, ricevendo in consegna il monumento, ringrazia in nome della città il comitato genovese che ha portato a compimento la glorificazione doverosa di un italiano insigne, augurando che al ricordo delle mirabili opere da questi compiute vengano ad ispirarsi i nepoti.

Lo seguono, applauditissimi tutti, l'ammiraglio Pouchain, parlando a nome del Ministro della Marina; il Comm. Poggi, per il Sindaco di Genova; il Comm. Marota per il Consorzio Autonomo del porto di Genova; il Dott. Cav. Filippo Garbarino per la famiglia Bove; il Sig. Barberis per il Touring; il Sig. Moiso Attilio per il

Club Nautico di Sampierdarena; il Geom. Bonzi per il comune di Maranzana.

Dopo i discorsi viene sottoscritto dai presenti l'atto regolare di consegna del monumento.

X

La enorme folla che ha assistito all'inaugurazione si dirige in gran parte verso il Politeama Garibaldi che presenta un magnifico colpo d'occhio e dove la Società Corale di Sampierdarena ripete, tra un subisso d'applausi, la cantata a Bove.

Il Comandante Roncagli, presentato con elevate parole dall'Avv. Raffaele Ottolenghi, che saluta anche i rappresentanti della Marina Italiana e gli altri convenuti alla festa, tiene quindi l'annunciata commemorazione.

Il valente conferenziere rievoca, con felice sintesi, le vicende della vita fortunosa dell'esploratore illustrandole con frase colorita e brillante, dopo un breve ed efficace esordio col quale rileva, compiacendosene in nome della civiltà, gli sforzi inani di chi, animato da spirito reazionario, tenta invece di trattenere la pietà e le glorificazioni del popolo.

Gli studi tenaci e severi, gli entusiasmi e le speranze dei giovani anni, la feconda inimitabile operosità, la natura intrepida, generosa e leale di Giacomo Bove sono ritratti con parola rapida ed efficace.

Poi le gesta gloriose: la impresa gigantesca del Nordenskiöld, precursore con il Bove delle successive conquiste della navigazione e della scienza nelle regioni polari, e la leggendaria odissea della Vega che rompe a speronate le barriere di ghiaccio e il trionfante sventolare della bandiera svedese e il palpito vittorioso del cuore italiano di Giacomo Bove nelle nuove terre, circondato del bianco splendore artico: le accoglienze entusiastiche della Patria: le disillusioni dopo i trionfi, e lo sconforto per il tramonto delle grandi idee che gli scettici ed i pusillanimi hanno accolte con diffidenza: la tenacia del forte italiano che risorge a nuove speranze ed opera gloriosamente con persistente vigore: i viaggi alla Terra del Fuoco, alle Missioni, all'Alto Parana al Congo, sempre con la visione luminosa della grandezza d'Italia, con l'anima dominata da un crescente fervore di di nuove imprese, ardito, entusiasta e sereno, così come buono affabile e profondamente affezionato a quanti gli erano amici e compagni di stenti, di lotte e di vittorie: e finalmente le scosse micidiali a quella ferrea tempra, vinta più dal dolore che dalle avversità, ed il forzato raccoglimento in una esistenza dedicata pur sempre agli studii ed alle occupazioni marinare.

Lo strazio infinito degli ultimi giorni e le ultime note vibranti di quell'anima oppressa hanno un efficace, commoventissimo interprete nel valoroso conferenziere il quale termina con una invocazione allo spirito eletto e forte di Giacomo Bove che irradia luce eterna ed energia verso i più grandi ideali.

Le commemorazione del Roncagli, al quale la nostra città è grata della

cortese cooperazione data a questa doverosa apoteosi, spesso interrotta da applausi, fu coronata infine da ripetute acclamazioni e fu degno epilogo di una festa colla quale Acqui ha degnamente riscattata la colpa dell'oblio di tanti anni.

X

Alle ore 18 le autorità e le rappresentanze forestiere erano invitate, a cura del Municipio e del Presidente del Comitato Acquese Avv. Raffaele Ottolenghi, ad un sontuoso banchetto all'Albergo del Pozzo, dove, allo champagne spumeggiante, pronunciarono applauditissimi brindisi il Cav. Guglieri, l'Ammiraglio Pouchain, il Cav. Oberti, l'Avv. Raffaele Ottolenghi, il Comandante Roncagli, lo scultore Baroni, il sig. Ettore Cozzani, il sig. Francesco Bove, il Prof. Baroni, l'Avv. Braggio ed il Cav. Pastorino.

## Sull'abolizione Mercuriale Bozzoli

Riceviamo e pubblichiamo:

« Sono lieto che una voce abbia risposto al lamento sulla Mercuriale dei bozzoli e sua abolizione, di danno sensibilissimo al coltivatore.

Anzitutto, per principio di giustizia e d'amor proprio, deve osservare che quale membro da diversi anni della Commissione sull'andamento del mercato dei bozzoli, io non mi sono mai convinto della convenienza dell'abolizione della sua mercuriale.

A prova, cito i sigg. incaricati municipali per l'andamento del mercato dove al riguardo, sempre espressi mio parere contrario.

Al nostro Sindaco Cav. Guglieri, quale relatore nell'anno 1907, riferi i lamenti dei coltivatori e la necessità di portare al mercato il pagamento del solo plateatico, lasciando ai venditori il diritto del peso di piazza, senza pagamento di sorta, ma mai mi espressi per l'abolizione della mercuriale.

I pistolotti rettorici li lascio alla piazza e a chi, meglio di me, sa in piazza salire la tribuna, solleticando i buoni e pazienti ascoltatori.

In un paese dove la proprietà è suddivisa, le incubazioni del seme non possono tecnicamente essere portate ad un giusto e determinato allevamento, onde essere portati i bozzoli a mercato aperto.

Così avviene che dieci o dodici giorni prima dell'apertura della piazza si hanno partite di bozzoli scelti per la vendita, dove la mercuriale di base serve molto bene per le vendite a questi precoci coltivatori.

Voi, che dite sempre di amare questi buoni coltivatori della terra, non dovrete opporvi che abbiano il bene di vendere il proprio prodotto nel loro paese, senza incontro di spese, mentre su piazze alimentate di merce, potrebbero qualche volta trovare contrasti e combinazioni dolorose, a danno della merce prodotta a durissima fatica.

Ammettendo una grande affluenza